

LA SCIENZA di Piergiorgio Odifreddi

## Relatività geometrica

**N**el 1678, quando Newton pubblicò i tre ponderosi volumi dei "Principi matematici della filosofia naturale", scelse di mascherare gli strumenti analitici che aveva usato per ottenere i suoi teoremi e preferì presentare le dimostrazioni nella classica forma geometrica, ritenendola più adatta alla comprensione del pubblico. Il che permise effettivamente anche a lettori non specialisti, primo fra tutti il filosofo Locke, di recepire almeno in parte le novità che altrimenti sarebbero state loro precluse, e di mantenere saldo il legame tra filosofia e scienza che Newton rivendicava fin dal titolo della sua opera. Quando Einstein pubblicò nel 1905 i due articoli "Sull'elettrodinamica dei corpi in movimento" e "L'inerzia di un corpo dipende dal suo contenuto di energia?", usò invece proprio quegli strumenti analitici che erano divenuti un'ovvietà non solo nella fisica teorica, ma anche nell'insegnamento liceale scientifico. Il che fece sì che fra le persone "colte" che avevano fatto il classico, primo fra tutti il filosofo Bergson, le novità introdotte da Einstein finissero per essere incomprese, e che fra filosofia e scienza si aprisse un fosso apparentemente incolmabile. Se Einstein avesse voluto emulare Newton, avrebbe scritto invece dei suoi articoli



Albert Einstein.  
A destra: il fiume Giordano.  
Sotto: Erri De Luca

analitici il mirabile e sorprendente libretto "Relatività" di Sander Bais (Dedalo, pp. 120, € 18), che in un centinaio di paginette ripartite fra testo e diagrammi, mostra come si possano ricavare tutti i risultati della relatività ristretta, dalla contrazione delle lunghezze alla dilatazione dei tempi all'equivalenza fra massa ed energia, senza usare nient'altro che la geometria delle scuole medie. A dimostrazione che, come dice il premio Nobel Gerard't Hooft nella sua prefazione, «la relatività ristretta è solo geometria».



### Erri sul palco

Erri De Luca torna in scena con la storia misteriosa di una ragazza ebrea, *Miriam/Maria, «operaia della divinità»*. Tratto dal suo ultimo romanzo lo spettacolo "Provando in nome della madre" debutterà al Teatro Civico di Vercelli il 23 novembre con la regia di Simone Gandolfo e vedrà in scena, oltre al regista e all'autore, Sara Ciampaglia nei panni della «madre imudine, fabbrica di scintille». In tournée fino al 20 dicembre anche a Siena, Napoli e all'Auditorium di Roma.

A. A.

### LA LETTURA di Gigi Riva Fede in cammino

Un'idea tormenta il pellegrino andato sui luoghi biblici ed evangelici: il filo spinato è la versione industriale, moderna e fordista, della corona di spine. Che proprio in Palestina l'invenzione ottocentesca di un colono dell'Illinois (la terra oggi di Obama...) abbia avuto una delle sue più feconde realizzazioni pratiche è solo uno di quei cortocircuiti tra messaggio e applicazione che Franco Scaglia denuncia ne "Il viaggio di Gesù. Sulle tracce dell'uomo che ha insegnato l'amore" (Piemme, pp. 260, € 17,50). Scaglia, genovese, già autore di commedie, romanzi e saggi ambientati in Terrasanta, torna sui luoghi della sua ossessione per se stesso e per un omaggio postumo ad un amico dolentemente ateo. Ci va con la solidità dell'uomo di fede che non vuole asservire però la ragione ai dogmi. Cerca nelle pietre, nell'archeologia, e persino nel paesaggio, le prove del percorso terreno di colui che per qualcuno è il Messia, per altri un Profeta. Trova spiegazioni fisiche ai miracoli, s'immagina l'atmosfera del tempo, la confronta con la contemporaneità. Ne esce un racconto che intreccia diverse forme narrative. Autobiografia, trattato religioso, diario di viaggio, romanzo storico. Dove l'attualità entra prepotente (e come potrebbe essere altrimenti?) ma non per attribuire ragioni o torti, semmai per misurare la distanza dal verbo che tra il Mediterraneo e il Giordano fu pronunciato. Scaglia cerca di incarnare il Cristo, di restituirlo, non più traslato da troppe interpretazioni, alla Terra che lo generò. Fa aderire testo e contesto. Fino a concludere che, nonostante le tribolazioni, il mistero di Gerusalemme da millenni guida i seguaci delle tre religioni monoteiste. Un regno assai più lungo, anche se assai più incerto, di tutti gli Imperi che da Oriente ad Occidente si sono nel frattempo succeduti.

